

CENTRO AMERICA

Parte il blocco, durerà sei mesi, impegnerà diecimila uomini

Iniziate le manovre militari USA Venti navi da guerra verso i Caraibi

L'annuncio ufficiale ieri in Honduras - Dal Mediterraneo la portaerei «Coral sea», dal Pacifico la «New Jersey», si uniranno alle unità guidate dalla «Ranger» che sono già al largo del Nicaragua - Reagan: «Dobbiamo salvare i nostri amici dal comunismo»

TEGUCIGALPA — L'annuncio ufficiale è stato dato ieri in un comunicato diffuso dalle Forze armate dell'Honduras: ha avuto inizio venerdì la prima fase delle manovre militari congiunte tra USA e Honduras, «le più importanti fino ad oggi». Nel comunicato non vengono precisate le azioni particolari previste, si specifica che le unità americane arriveranno in aereo nel territorio dell'Honduras la settimana prossima. Una fonte militare ha poi precisato che le operazioni si svolgeranno su tre teatri principali: il golfo di Fonseca sulla costa del Pacifico, la regione di Comayagua, nell'Honduras centrale e a Puerto Castilla, sulla costa dell'Atlantico. Secondo il comunicato ufficiale, circa diecimila uomini — quattrocento dell'esercito statunitense e seimila dell'esercito honduregno — prenderanno parte all'esercitazioni che termineranno nel febbraio del 1984.

Intervistato a Caracas sullo svolgimento delle manovre, Thomas Bigley, l'ammiraglio che comanda la flotta americana, ha affermato che la vera e propria operazione sarà avviata a partire da novembre e dicembre perché solo allora il complesso totale delle forze impegnate sarà a disposizione. La forza tattica composta da cinque navi della marina statunitense, guidata dalla portaerei «Coral sea» che ha a bordo circa settanta velivoli, ha da pochi giorni lasciato il Mediterraneo diretto verso il mar dei Caraibi dove sono previste esercitazioni al largo del Nicaragua. Un'altra «forza tattica», formata da sei unità che la nave ha trasbordato a un punto di guerra, si sta dirigendo verso il Nicaragua, sempre per esercitazioni, come precisano le fonti ufficiali, dal Pacifico occidentale, dove si trovava. Le due unità si uniranno alle otto navi guidate dalla portaerei «Ranger» che già navigano al largo del Nicaragua.

Si precisano così sempre meglio le cifre e le caratteristiche del minaccioso blocco navale deciso da Reagan, nonostante i molteplici casi di critiche da numerosi governi europei — ultimo il ministro francese Chirac, che in visita Cuba ha appoggiato la proposta di Fidel Castro e del gruppo di Contadora per una soluzione pacifica del conflitto — e nonostante l'assoluta impopolarità che negli USA la politica centro-americana del presidente ha ottenuto.

Durante un incontro, venerdì sera, con non meglio precisate personalità del mondo latino-americano alla Casa Bianca, Reagan ha ribadito le proprie intenzioni con le solite motivazioni. Bisogna — ha detto — impedire che le popolazioni centro-americane cadano sotto il tallone di dittatori marxisti. «Nello stare al fianco dei nostri amici — ha aggiunto — usiamo l'aiuto economico americano e l'assistenza in tema di sicurezza nella tradizione del presidente Truman per proteggere le forze amanti della democrazia e della pace dall'espansionismo comunista».

È toccato poi a Larry Speakes, portavoce presidenziale, di esibirsi in un numero da «caccia alle streghe», presentando alla stampa il presunto manifesto di carico del mercante sovietico «Ulyanov», del quale si dice che la nave ha trasportato materiale bellico in Nicaragua. Il documento — in cui l'organizzazione si è rifiutata di spiegare — proverebbe che l'Unione Sovietica fornisce armi al Nicaragua. La vicenda dell'«Ulyanov», fermata da una nave della marina USA, è poi fatta proseguire, ha suscitato numerose proteste per l'evidente violazione delle norme internazionali da parte degli Stati Uniti.



MANAGUA — Julio Ramos, comandante dei servizi di sicurezza sandinisti, mostra le prove del coinvolgimento della CIA nei tentativi di destabilizzazione del Nicaragua

NICARAGUA

Oltre mille uomini infiltrati dall'Honduras con mezzi CIA

MANAGUA — Il capo dei servizi di informazione dell'esercito nicaraguense ha affermato che circa 1.250 guerriglieri di destra sono entrati in Nicaragua dall'Honduras, in un'operazione condotta con l'aiuto della CIA (i servizi di informazione statunitensi). In una conferenza stampa tenuta l'altra sera, il comandante Julio Ramos ha precisato che reparti tattici di 250-300 ribelli sono

stati trasportati in Nicaragua da limitati reparti della CIA. «Nei prossimi giorni — ha detto — avremo combattimenti». Egli ha aggiunto che i guerriglieri appoggiati dagli Stati Uniti hanno preparato l'infiltrazione in incontri avvenuti all'inizio del mese a Tegucigalpa con funzionari della CIA e esponenti dell'esercito dell'Honduras.

Il capo dei servizi di informazione nicaraguense ha inoltre mostrato ai giornalisti fotografie di uomini accanto a un elicottero militare honduregno, uomini che — ha detto — sono ex guardie nazionali del dittatore Anastasio Somoza, rovesciato quattro anni fa dai sandinisti. Per parte sua, il coordinatore della giunta di governo sandinista, comandante Daniel Ortega, ha affermato, nella sua visita a Puerto Cardenas, a 200 chilometri a sud di Managua,

che gli Stati Uniti, se interverranno in Nicaragua, dovranno combattere da soli, perché nessun popolo al mondo li seguirà in questa avventura.

Fonti del governo nicaraguense hanno inoltre affermato che due capi guerriglieri delle «Fuerzas democraticas nicaraguenses» (FDN) sono morti in combattimenti avvenuti negli ultimi giorni nella provincia di Nueva Segovia, nel nord del paese, e nel sud del Nicaragua, e durante i quali in totale sono morti sei «contras» (guerriglieri antisandinisti) e dieci miliziani sandinisti. Uno dei capi delle «FDN» è stato identificato dal vice comandante Roberto Sanchez, portavoce dell'esercito popolare sandinista (EPS), mentre dell'altro è stato soltanto detto che svolgeva funzioni di vice comandante della forza di operazione contro-rivoluzionaria comandata da Mike Lyman (comandante Sherman).

I combattimenti sono avvenuti — è stato precisato — nelle località di La Palmar, El Refugio e la Tombladera, nella provincia di Nueva Segovia, 200 chilometri a nord di Managua. In un'altra operazione, un'improbabile testa dei guerriglieri nella provincia di Madriz (180 chilometri a nord di Managua), sono morti due soldati sandinisti ed altri due sono rimasti feriti, secondo il comunicato ufficiale. Il portavoce dell'esercito sandinista ha detto che un altro gruppo di «ribelli» provenienti dal territorio costaricense, ha ucciso un altro soldato sandinista in una zona vicina a Puerto Cardenas, a 200 chilometri a sud di Managua.

GILE

Protesta della Farnesina dopo l'espulsione dei due deputati comunisti

Fanti e De Pasquale sono stati duramente malmenati - Il comitato di giuristi che aveva invitato la delegazione sospende i lavori

ROMA — Passi di protesta sono stati compiuti, sia nella capitale cilena che a Roma, in collegamento con i rappresentanti diplomatici degli altri Paesi della Comunità europea, dal governo italiano presso il governo cileno per l'incidente nel corso del quale si dichiarò che «da fondarsi su un aereo per lasciare a noi».

Sulla vicenda si sono intanto appresi altri particolari. Fanti e De Pasquale sono stati trattati dalla polizia dell'aeroporto con estrema brutalità. Poiché protestavano e cercavano di sapere non solo le ragioni del divieto di ingresso in Cile — trattamento riservato solo a loro, visto che, contemporaneamente, alla Maccocchi e a Glinne, gli altri due componenti la delegazione, veniva consentito di entrare — ma anche dove venivano condotti, i poliziotti li hanno presi a calci e a spintoni. Appena riusciti ad arrivare da Lima a Buenos Aires, i due parlamentari sono stati sottoposti a controllo medico, il senatore Fanti ha una lussazione per la quale la prognosi è riservata per alcuni giorni salvo complicazioni.

Immediata la reazione di protesta in Cile. L'incidente è avvenuto proprio nel giorno di numerosi e autorevoli testimoni, infatti, c'erano sia i deputati comunisti che dirigenti del sindacato e il gruppo di giuristi che, il 30 ottobre, in una fase delicata di transizione nella quale il regime è

sempre più debole di fronte alla richiesta popolare di democrazia e di verità, la questione dei «desaparecidos» è più che mai la vicenda politica centrale nel paese. Gli altri sanno di non poter affrontare un giudizio di liberi tribunali che li chiamano a rispondere della sorte di trentamila oppositori politici, di centinaia di bambini, sequestrati e fatti sparire. Da mesi tentano di far passare una legge di amnistia che trentamila oppositori politici, di centinaia di bambini, sequestrati e fatti sparire. Da mesi tentano di far passare una legge di amnistia che trentamila oppositori politici, di centinaia di bambini, sequestrati e fatti sparire.

Il governo cileno ha diramato un comunicato nel quale si dichiara che «da fondarsi su un aereo per lasciare a noi».

La vicenda è, in qualche modo, il naturale proseguo dell'atteggiamento gravissimo che già le autorità del regime argentino avevano adottato nei confronti della delegazione qualche giorno fa, quando avevano fatto sapere che nessuna conferenza stampa era loro consentita al termine della visita e degli incontri con i rappresentanti delle associazioni per i diritti umani. In più, la discriminazione si è indirizzata solo verso una parte della delegazione, i due rappresentanti comunisti che, a pieno titolo, ne facevano parte.

«Nessun dubbio sulle paure di Pinochet e del suo regime che, a pochi giorni dalla nuova visita del governo cileno per l'11 agosto, tenta di impedire in qualsiasi modo contatti e collegamenti tra esponenti dell'opposizione democratica e rappresentanti delle istituzioni europee. Ma, evidentemente, preoccupato di questo dovere di questo libertà andava impedito fin dall'inizio ai deputati comunisti la cui visita era ansiosamente attesa dai democratici cileni».

«Quanto a Pinochet, deve aver pensato che l'esercizio di questo dovere di questo libertà andava impedito fin dall'inizio ai deputati comunisti la cui visita era ansiosamente attesa dai democratici cileni».

«Quanto a Pinochet, deve aver pensato che l'esercizio di questo dovere di questo libertà andava impedito fin dall'inizio ai deputati comunisti la cui visita era ansiosamente attesa dai democratici cileni».

MEDIO ORIENTE

Nuove pressioni su Damasco della diplomazia americana

Attentati in Libano, McFarlane in Siria

Diciannove le vittime della strage a Tripoli - Bomba vicino a Beirut: 3 uccisi - Scetticismo sulla missione dell'inviato di Reagan

BEIRUT — Uno sciopero generale è stato effettuato ieri a Tripoli, nel Nord del Libano, per esprimere riprovazione e sdegno per il grave attentato di due giorni fa che ha fatto strage di fronte a una moschea. Il bilancio delle vittime, secondo fonti di polizia, è di 19 morti, tra cui molte donne e bambini, e una trentina di feriti. Secondo altre fonti gli uccisi sarebbero 27. Sugli autori dell'attentato rimane il mistero. Viene solo indicato che la moschea si trovava vicino a una stazione di truppe siriane e si avanza l'ipotesi che queste fossero il vero obiettivo dell'attentato.

Ad aumentare il clima di grave tensione, si è avuto anche un nuovo attentato in un villaggio cristiano vicino a Beirut. L'auto carica di esplosivo è saltata in aria nel villaggio di Arboniyeh, che si trova sulle colline vicine a Beirut. Sulla base delle prime informazioni sarebbero rimaste uccise tre persone, un uomo con la moglie e un loro parente. In un altro attentato a Beirut si è verificato il ferimento di un passante. Fonti dei servizi di sicurezza libanesi hanno reso noto che alcuni sconosciuti hanno lanciato una bomba contro un posto di blocco dell'esercito libanese poco fuori dell'ambasciata francese di Beirut: un passante è rimasto ferito, ma non ci sono vittime tra i soldati libanesi.

A Damasco, il nuovo inviato americano in Medio Oriente ha iniziato ieri i suoi difficili colloqui con i dirigenti siriani. Gli osservatori nella capitale libanese non si attendono grandi risultati da questa visita. Un funzionario libanese ha detto di ritenere che McFarlane cercherà di spingere i siriani a passare da una posizione ideologica a una posizione pragmatica. Ma all'esito della missione si guarda a Beirut con molto scetticismo alla luce delle recenti intransigenti dichiarazioni siriane che hanno nettamente attaccato la politica USA nella regione e l'attacco del presidente libanese del 17 maggio scorso.

Anche nel Sud del Libano, sotto occupazione israeliana, la situazione rimane tesa. Un soldato israeliano è stato ucciso in un agguato sud del fiume Zaharani. A quanto rendono noto le autorità militari di occupazione, il soldato è stato ferito dal fuoco di armi automatiche e di mortaio. Il ferito è stato trasportato in un ospedale di Beirut e si trova in un grave stato di coma. Un altro soldato israeliano è stato ferito in un agguato sud del fiume Zaharani. A quanto rendono noto le autorità militari di occupazione, il soldato è stato ferito dal fuoco di armi automatiche e di mortaio. Il ferito è stato trasportato in un ospedale di Beirut e si trova in un grave stato di coma.



TRIPOLI — Miliziani islamici tra le macerie della moschea dopo l'attentato di venerdì

tra meno critica, dopo il scioglimento del fronte di armi automatiche e di mortaio. Il ferito è stato trasportato in un ospedale di Beirut e si trova in un grave stato di coma.

una nuova più larga «missione» di conciliazione, oltre al «comitato dei sei» già esistente. Lo scopo della commissione è quello di porre termine agli scontri tra palestinesi e milizie libanesi della Bekaa e di «promuovere e approfondire il dialogo fra parti con la Scrittura palestinense». «Wafaa» ha scritto ieri che nella sua organizzazione e la Siria si trovano in prima linea «nei combattimenti comuni contro il nemico».

Essi devono pertanto, ha aggiunto, giungere ad una «alleanza strategica». Arafat ha anche denunciato i pericoli insiti nella politica statunitense che mira, ha detto, a una balcanizzazione del Medio Oriente. «L'OLP dalla mappa politica della regione».

Alla riunione del Consiglio centrale palestinese a Tunisi hanno partecipato tutti i principali leader delle organizzazioni palestinesi dell'OLP.

ZIMBABWE

Scontri tra esercito e ribelli: il governo censura le notizie

HARARE — Censura e severe restrizioni su tutte le notizie e le informazioni di stampa che riguardano le attività militari contro i ribelli antigovernativi: lo ha deciso il governo dello Zimbabwe e lo ha annunciato ieri in un decreto, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. La nuova norma restrittiva riguarderà non soltanto i giornalisti locali ma anche i corrispondenti esteri presenti nel Paese e gli inviati. Dunque, tutti gli articoli, i servizi giornalistici e le notizie di agenzia, relativi ad alcune zone del Paese — quelle in cui è concentrata l'attività della guerriglia — e che saranno ulteriormente precisate e delimitate, dovranno prima essere sottoposti al vaglio della censura. Secondo quanto ha riferito un portavoce del governo, la grave decisione è stata presa per impedire la diffusione di voci e informazioni incontrollate e non rispondenti a verità, come sarebbe avvenuto in passato nel caso delle vicende del Matabeleland. Accade nel mese di gennaio, quando le forze governative lasciarono nella regione, a sud dello Zimbabwe, una serie di operazioni contro i guerriglieri che fanno capo al leader dell'opposizione antigovernativa, Joshua Nkomo. In quell'occasione diversi organi di informazione europea e statunitensi riferirono — citando anche testimonianze oculari — di massacri e atrocità compiute dalle forze di sicurezza durante le incursioni. I soldati, sempre secondo le testimonianze degli inviati, si sarebbero accamati in particolare contro la popolazione civile.

FILIPPINE

Varata una finta riforma: «solo 1 anno» in galera senza accuse

MANILA — Non è altro che un debole tentativo di facciata quello annunciato ieri dal governo filippino. Infatti, il presidente «sottolinea», è prevista in tutte le chiese del Paese la lettura di una lettera pastorale che condanna come immorali tutte le leggi di polizia imposte dal regime.

Così Marcos ha annunciato che la legge è sostituita da uno speciale decreto che limita a «solo» 12 mesi il periodo di detenzione senza accuse. Periodo che può essere prolungato su parere di una commissione formata da ex giudici della Corte Suprema, civili e militari.

Tra le tante critiche portate sulla finta riforma, quella dell'avvocato Atroyo, esponente dell'opposizione democratica a Marcos: «Sempre lo stesso cane — ha detto — ma con un colore diverso. Siamo alla merce del presidente e dei suoi uomini che raccomanderanno gli arresti. Non è cambiato niente».

IRAN-IRAQ

Offensiva di Bagdad Abe tenta una mediazione

TEHERAN — Il ministro degli Esteri giapponese, Shintaro Abe è giunto ieri in Iran, proveniente da una visita ufficiale nello stato islamico. La visita dell'uomo politico giapponese, da tempo in agenda, è attesa con particolare interesse negli ambienti diplomatici iracheni. Il portavoce dell'esercito sandinista ha detto che un altro gruppo di «ribelli» provenienti dal territorio costaricense, ha ucciso un altro soldato sandinista in una zona vicina a Puerto Cardenas, a 200 chilometri a sud di Managua.

Sul fronte militare continua tra le due parti l'interminabile alleanza di comunicati. Si tratta di veri e propri bollettini di guerra che si susseguono a ritmo di tamburo, che mirano nella sostanza ad accreditare perdite nemiche. Proprio ieri fonti irachene hanno affermato che le forze di Bagdad hanno attraversato la frontiera iraniana nel settore centrale del fronte e hanno circondato varie località.

In un comunicato citato dall'agenzia di notizie «INA» si afferma che i combattimenti continuano a seguito dell'avanzata delle truppe irachene nei pressi della città di frontiera di Mehdan. Nel dispaccio si afferma inoltre che lo scopo della nuova offensiva è quello di occupare o di rimanere in territorio iraniano, ma soltanto quello di conseguire obiettivi «politici e militari». Nel comunicato si precisa che le forze irachene «hanno raggiunto la strada che porta da Mehdan a Dehlan (nella regione a sud) e a Ilam (nella zona a nord) e continueranno le operazioni fino al conseguimento dei loro obiettivi».

Da parte iraniana, mentre si tace sulla offensiva irachena, si afferma che i combattimenti continuano in corso di svolgimento nel Kurdistan. Secondo Radio Teheran le forze iraniane sono ormai a pochi chilometri da Kirkuk, un importante centro petrolifero da dove partono le condutture dell'oleodotto che trasporta il greggio iracheno fino ai porti turchi del Mediterraneo. Nelle intenzioni di Teheran l'occupazione del centro petrolifero dovrebbe infliggere un duro colpo a Bagdad.

STATI UNITI

Raggiunta l'intesa per il bilancio militare

WASHINGTON — La commissione di conciliazione tra Camera dei rappresentanti e Senato ha raggiunto un'intesa sul progetto di bilancio per la Difesa di 187,5 miliardi di dollari (quasi 300 mila miliardi di lire), con una riduzione di oltre dieci miliardi di dollari rispetto alle richieste iniziali del presidente Reagan, del quale tuttavia mantiene tutti i principali programmi in materia di armamenti. Lo si è appreso ieri a Washington da fonte parlamentare.

Nel progetto di bilancio approvato sono compresi fondi per la produzione di gas nervino, che gli Stati Uniti avevano cessato di produrre nel 1969, del missile «MX» e del bombardiere «B-1». Le due Camere avevano approvato una legge per il bilancio della Difesa per l'anno fiscale 1984 (che comincia il primo ottobre 1983) sensibilmente differente. Il compromesso raggiunto dalla apposita commissione di conciliazione dovrà essere esaminato dalla Camera dei rappresentanti e dal Senato alla ripresa dei lavori. Il progetto di bilancio approvato dalla commissione bicamerale stanza in particolare 4,74 miliardi di dollari per lo sviluppo e la produzione di 21 missili «MX», e 3,76 miliardi di dollari per l'acquisto di dieci bombardieri «B-1», che dovranno sostituire nel 1986 i «B-52». La voce più importante (7,8 miliardi di dollari) è rappresentata dalle spese di esercizio e di manutenzione del materiale.

I punti più controversi del progetto di bilancio, che potrebbero creare difficoltà per la successiva approvazione da parte delle due Camere, sono rappresentati dagli «MX» e dai gas nervini. Per quest'ultimo, la Camera dei rappresentanti aveva respinto in giugno, con 216 voti contro 202, lo stanziamento di fondi, che invece il Senato ha approvato, in luglio, con 80 voti contro 49. La produzione di gas nervino era stata sospesa nel 1969 dall'allora presidente Richard Nixon, ma gli Stati Uniti ne detengono ancora scorte. Secondo il compromesso raggiunto dalla commissione, per ogni nuova bomba al gas nervino dovrà essere ritirata una vecchia.

FALKLAND

«Intrusi» argentini cacciati da aerei inglesi

LONDRA — Forze britanniche dislocate nell'Atlantico meridionale sono intervenute altre due volte venerdì per il meriggio per costringere un aereo militare ad un peschereccio argentino ad uscire dalla zona e le istruzioni sono state rispettate immediatamente.

Nel darne notizia ieri mattina, un portavoce del ministero della Difesa ha precisato che due caccia della «Royal Air Force» del tipo «Phantom» hanno intercettato un aereo argentino «Electra» appena questo ha superato il limite occidentale della zona di protezione dell'arcipelago. I «Phantom» hanno comunicato all'«Electra», per mezzo di segnalazioni standard internazionali, di uscire dalla zona e le istruzioni sono state rispettate immediatamente.

L'episodio si aggiunge a quello avvenuto lunedì scorso quando due pescherecci argentini sono stati costretti da mezzi navali britannici ad abbandonare la fascia di protezione delle isole. In quella occasione il governo di Buenos Aires aveva vivacemente contestato l'episodio preannunciando una dura protesta alle Nazioni Unite per «l'ennesima provocazione» britannica. Il Foreign Office, dal canto suo, aveva fermamente replicato che le navi argentive devono rispettare la zona di protezione.